

Il concerto**A Roma la «maratonina»
per ricordare Corrado**

Ad un anno dalla morte di Corrado Sannucci il gruppo di amici che ha fondato in suo nome l'Associazione Stentore si presenta domani al pubblico con un concerto al Teatro Olimpico di Roma (piazza Gentile da Fabriano), alle 10.30 del mattino. Sarà l'occasione per raccontare gli scopi dell'associazione - proseguire il lavoro di Corrado nei settori della musica, dello sport, della medicina e del giornalismo con particolare riguardo alle iniziative che coinvolgono i bambini - e per finanziarla. Il cuore del concerto sarà la prima esibizione a Roma del coro delle Mani Bianche, 120 piccoli diretti da Giovanna Marini. Nella seconda parte dello spettacolo ancora musica e parole: le letture di Ascanio Celestini, del ct della nazionale di rugby Nick Mallet, la musica di Marini, dei Têtes de bois, di Rita Marcotulli, Luciano Ceri, Mimmo e Matteo Locasciulli, dei Virginiana Miller, Piero Brega, Banda e coro della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, Nicky Nicolai e Stefano Di Battista. Sul palco a presentare gli ospiti Ernesto Assante e Francesca Fornario. L'ingresso costa 10 euro, i ragazzi sotto i 15 anni non pagano.

Musica in lutto**Addio a Vincenzo Micocci
Lanciò Dalla e De Gregori**

Se ne è andato, ieri mattina a Roma, Vincenzo Micocci. Con lui scompare un pezzo importante della storia della musica in Italia. Micocci apparteneva infatti a quella generazione che ha inventato l'industria musicale italiana, un uomo colto e raffinato che ha saputo conciliare il fiuto del talent scout con le doti di manager.

Quando, ancora studente universitario, negli anni '50 lavorava nel negozio di dischi dello zio a Roma, quel negozio di via delle Convertite, diventò il punto d'incontro degli appassionati di jazz ma anche il suo trampolino di lancio per la carriera futura.

Miococci è stato l'inventore del termine cantautore e attraverso il suo lavoro con l'Rca e con la sua etichetta It ha prodotto i dischi di Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Antonello Venditti fino a Rino Gaetano e Mario Castelnuovo. Un autentico protagonista degli anni d'oro della musica italiana, un punto di riferimento che da poco aveva pubblicato la sua autobiografia intitolata «Vincenzo io ti ammazzero», dal titolo delle canzoni che gli aveva dedicato Alberto Fortis (che firma anche la prefazione del libro).

Jill o Jack? Ragazza e niente altro

**Anticipiamo l'incipit del nuovo romanzo di Lauren McLaughlin:
la storia di una liceale che nei giorni del ciclo diventa maschio****LAUREN MCLAUGHLIN**
SCRITTRICE

Ragazza e niente altro. È la mia voce quella che sento mentre sto sdraiata sul letto, ancora mezza addormentata. Nel sogno, cammino scalza nei boschi dietro casa mia. È autunno: foglie dai colori fiammeggianti volteggiano morbide fino a terra. Dal nulla salta fuori una ruota panoramica, e io ci salgo sopra senza biglietto.

– Ragazza e niente altro.

Lo dico perché il corpo mi tradisce.

Nel sogno, i colori del giorno autunnale diventano notte. La ruota panoramica accelera, si stacca dalla base e rotola nelle tenebre del bosco. Avanza spezzando i rami degli alberi, dissemina schegge in un frastuono di scricchiolii, corre verso il lago nero al limitare del bosco.

Nelle profondità del mio corpo, sotto gli organi e i muscoli, nasce un dolore acuminato.

– Ragazza e niente altro!

Apro gli occhi alla notte vera, alle sue tenebre dense come melassa. Ma è solo quando vedo i numeri rossi sul quadrante della sveglia che ho la certezza di non dormire più. Le quattro e ventisette del mattino. Il dolore aumenta, cresce costante e sicuro verso il culmine, e io non so chi sono.

Jack o Jill.

– Ragazza e niente altro! – mormoro a denti stretti.

Una mina mi esplose nello stomaco e nelle vertebre lombari.

In realtà non dovrei svegliarmi nel bel mezzo della faccenda. Tutto dovrebbe accadere mentre dormo. Infilo una mano sotto le lenzuola, pregando, sperando che la trasformazione sia quasi finita, ma quando arrivo in basso eccolo lì: flaccido, liscio, ostinato.

Jack.

Dovrebbe svanire durante la notte, e io dovrei svegliarmi con tutti i pezzi al posto giusto. Invece mi ritro-

«Quattro giorni...»**In libreria
da questa settimana****Quattro giorni
per liberarmi di Jack**

Lauren McLaughlin

Traduz. Tiziana Lo Porto

pagine 241

euro 17,50

Einaudi Stile libero Mood

vo a combattere con questo coso e con un dolore acuto che non esplose verso l'esterno ma risucchia internamente, come un vortice.

– Ragazza e niente altro.

È il mio mantra. Serve a dimenticare. Ma non allevia il dolore.

I muscoli dell'addome si contraggono e io reagisco stringendo il coso di Jack, come se fosse lui – il sadico bastardo – a farmi questo. Ma lo so che non è così. Con l'altra mano afferrò il cuscino, me lo premo contro la faccia.

– Ragazza e niente altro, – ringhio. Non voglio urlare, ma non riesco a

Nel sogno**«È la mia voce quella
che sento mentre sto
sdraiata sul letto»**

fermarmi.

– Ragazza...

Adesso sono persa, una nave alla deriva su un oceano tempestoso e crudele.

– Mamma!

So che non può aiutarmi. Nessuno può aiutarmi.

– Mamma!

La porta della stanza si apre, il materasso si incurva sotto il peso del suo corpo. Il suo impeccabile caschetto marrone è spettinato dal sonno, la

faccia pallida è segnata dalle grinze del cuscino.

– Shhh, – sussurra mamma. – Va tutto bene, tesoro.

«Ragazza e niente altro». Sì, dillo.

– Ragazza e niente altro.

Vorrei essere confortata da quelle parole o dalla calma innaturale del viso di mia madre, ma non ci riesco. Mio padre è appoggiato allo stipite della porta, arruffato come sempre, e si mordicchia l'unghia del pollice. Nemmeno lui mi dà conforto.

Comincia la separazione.

Dalla base del coso di Jack, il dolore si condensa in una punta di diamante. Afferro la mano fredda di mamma e la stringo. La mia carne pizzica da dentro. Si apre come una cerniera lampo. Volto la testa da una parte all'altra.

– Ragazza... – Ansimo. – E... niente... altro!

– Va tutto bene, – dice mamma.

Ma è tesa, lo sento dalla voce. Anche lei sta cedendo al panico. Quando la separazione sotto il coso tremolante di Jack è completa, cerco di unire le gambe. Non so perché lo faccio. Istinto protettivo, immagino. Ma non riesco a controllare né le gambe né altro. È il mio corpo

Mamma...**«La porta della stanza
si apre, il materasso
si incurva»****Ossa e muscoli****«Il mio corpo si
rimodella senza pietà:
smussa i contorni»**

che controlla tutto, che orchestra i suoi malefici processi dal vortice rabbioso alla base della mia spina dorsale.

Il vortice aspira più forte, succhia muscoli e ossa, contrae le cosce, scioglie la compattezza del ventre rendendolo soffice e femminile. Il mio corpo si rimodella senza pietà: smussa i contorni asciutti delle mascelle, svuota l'aggraziato bicipite, gonfia brutalmente i seni.

– Ragazza e niente altro! – urlo, ormai fuori di me.

– Shh, – dice mamma. – Respira, bambina mia.

Ma ogni respiro è una fitta alle budella. Le ossa delle caviglie si miniaturizzano. Persino le dita dei piedi protestano per il cambiamento. Istintivamente, afferro il coso di Jack con la mano sudata e ansimo a un ritmo rabbioso.

(Per gentile concessione di Susanna Zevi Agenzia Letteraria)